

Da Cesenatico

(capitale italiana del turismo ciclistico)

Il prossimo 23 giugno, partenza all'alba e arrivo prima del tramonto, da est a ovest, da costa a costa. Con la Chase the Sun si insegue il sole, per 270 chilometri e più di 3.200 metri di dislivello

Testo **PAOLO DELLA SALA**
Immagini **ALESSANDRO TROVATI**

a Tirrenia

Nel 2018 ricorre il decimo anniversario della Chase the Sun, la sfida al sole nata in Gran Bretagna che si corre nel giorno più lungo dell'anno partendo col primo raggio e con l'obbligo di arrivare prima dell'ultimo.

Le caratteristiche della prova sono tre: partenza all'alba e arrivo prima del tramonto, direzione est ovest, itinerario da una costa all'altra.

Se anche non è una gara, la competizione offre un avversario ben più difficile dei soliti: il sole è instancabile e distante, il sole è irraggiungibile.

Soltanto il nostro "piccolo sogno a pedali" ci induce a inseguirlo nella speranza vana di poterlo precedere: si corre, dunque. Eccome, in questa impresa preziosa come ogni lotta impari.

E per quanto si riesca ad arrivare, prima del tramonto, la stella ci avrà pur sempre preceduti sul traguardo, davanti a noi, inarrivabile. Perché l'inseguimento impossibile è all'origine del mito, un mito presente in tutte le culture e che trova nella rarità dell'eclissi l'attimo magico in cui inseguitori e inseguito, per qualche istante, si sovrappongono.

L'edizione italiana parte da Cesenatico. Da lì si attraversa l'Italia verso occidente arrivando a Tirrenia, dopo 270 chilometri e più di 3.200 metri di dislivello.

Questa corsa-non corsa è una lunga poesia in bicicletta che sin dal nome evoca l'impossibile epica del ciclista: inseguire il sole con il desiderio di raggiungerlo (e con il sole che non è una preda, ma una meta).

Nel 2017 è stato creato un percorso in Italia, e noi di Cyclist lo abbiamo testato in vista della prima edizione open che si terrà il prossimo 23 giugno.

In sintesi: poco prima dell'alba, lungo il porto canale che sbocca al mare ci si raduna per la partenza in una mattina tersa e senza vento. La parte iniziale del percorso (30 km) si mantiene pianeggiante anche se le strade secondarie costringono a secchi mutamenti di traiettoria che la poca luce lascia solo intuire.

Scaldata la gamba inizia una salita graduale e veloce in una zona di campagne e boschi che si attraversa ancora al fresco sino a Rocca delle Caminate, da cui si scende veloci su Predappio.

Da qui una lunga salita con pendenze morbide e costanti porta al Valico Tre Faggi e poi in discesa verso Dicomano, sempre nel verde di un Appennino minore e pieno di colori.

Si sente il caldo che esplose lungo la valle dell'Arno, in un saliscendi faticoso tra gli alberi. 

Nelle pagine precedenti: nel cuore dell'Appennino tosco-romagnolo, attraversando le foreste Casentinesi.

Tre inseguitori del sole, l'ultimo è Matteo, il più giovane partecipante del 2017 (15 anni), al traguardo sarà uno dei primi ad arrivare in meno di 14 ore.

Sotto: un trenino sale verso il Valico Tre Faggi, la tranquillità del paesaggio aiuta a dimenticare la fatica



Le origini: dall'Inghilterra all'Italia

10th anniversary

Chase The Sun UK

COAST TO COAST
FROM EAST TO WEST
FROM SUNRISE TO SUNSET
From Minster-Isle of Sheppey
to Burnham On the Sea

on the Saturday closest to the longest
day of the year

205 miles (330 km) - 1.200 m climbing
It's a ride, not a race!

Seconda edizione

Chase The Sun Italia-Enervit

DA COSTA A COSTA
DA EST A OVEST
DALL'ALBA AL TRAMONTO

Da Cesenatico a Tirrenia,
il sabato più vicino al giorno
più lungo dell'anno,
271 chilometri (170 miglia) - 3.200 m
di distivello

È una bellissima sfida, non una gara!

Come partecipare

Le iscrizioni chiuderanno alle 18 di venerdì 8 giugno 2018 oppure al raggiungimento dei 180 partecipanti.

Venerdì 22: ritrovo dalle 18,30 all'Hotel Miramare di Cesenatico, ritiro sacca di partecipazione, alle 20 cena con briefing tecnico.

Sabato 23: colazione dalle ore 3,45, ritrovo di partenza alle 4,40, partenza tra le 4,55 e le 5, dalle 20 alle 22,30 sunset dinner a Tirrenia in ristorante riservato sulla spiaggia (Grand Hotel Golf).

Le due cene di venerdì e sabato sono da considerare parte integrante della Chase the Sun e sono incluse nella quota d'iscrizione.

Due le modalità di partecipazione: Individuale, si porta a termine da soli l'intero percorso.

A staffetta, la partecipazione è in squadre composte da tre elementi, con il vincolo di una partecipazione femminile

in ogni squadra. 13 componenti si alterneranno liberamente lungo l'intero percorso, da completare tra l'alba e il tramonto, e percorrendo ognuno non meno di due terzi dell'intero percorso, quindi 180 km, anche in differenti sezioni di viaggio. Il comportamento individuale in strada e con gli altri ciclisti influisce sul buon successo dell'iniziativa.

Ogni partecipante dovrà organizzare se stesso durante il percorso e per l'alloggio. Gli organizzatori forniscono consigli e suggerimenti sul come avvicinarsi e sul come affrontare la giornata della pedalata, ma saranno i partecipanti, il "paesaggio italiano", gli attimi di quella giornata e delle due serate passate insieme, a creare il ricordo indimenticabile della Chase the Sun Experience.

Per maggiori dettagli e iscrizione: blog.turbolento.net.

il percorso si snoda per un terzo in Romagna, per due terzi in Toscana, si pedala a tratti con altri compagni di strada, a tratti in compagnia dei propri pensieri



◀ mentre il fiume, sulla sinistra, ci separa anche idealmente dalla strada statale che non ha pendenze, ma traffico e rumore.

La pianura che si trasforma in una salita impervia

Firenze poi ci avvolge come un'emozione, la si traversa interamente fiancheggiando il fiume e oltrepassando il Ponte Vecchio che rigurgita di turisti.

Ciclabile sino a Signa, sempre con l'acqua che accompagna lo sterrato ampio e liscio; e con il sole che si fa protagonista liberando una calura accecante. Siamo poco oltre la metà e si fatica: come spesso capita, è il meteo a rendere difficile un percorso, e questo caldo che disidrata trasforma la pianura in una salita impervia.

Al primo bar ci si rinfresca e si riparte subito, nuovamente su pendenze leggere (4%) ma rese più dure dal caldo: il sole non s'arrende. Finalmente boschi e ombra dopo Carmignano dove, al km 175, ci si arrende a un piatto di spaghetti.

Discesa tecnica fino a Vinci, poi qualche ghirigoro fino all'imbocco dell'ultima salita, il valico di Calci che ci separa dalla Piana di Pisa e dalla Costa Tirrenica.

Pendenza media 7%, che i 220 chilometri già fatti rendono aspra anche se il paesaggio è bellissimo, fra castagni e pini marittimi, addossati al Monte Serra che si valica a un paio di chilometri dalla vetta inghiottiti da una discesa troppo breve.

Ma adesso è solo la pianura a separarci dal mare e non ci si distrae: la meravigliosa Certosa di Calci viene saltata impietosamente con qualche senso di colpa che si raffredda a Pisa, dove un po' ci si perde, invaghiti.

Piazza dei Miracoli impone foto di gruppo con la torre sullo sfondo e, ai lati, frotte di cinesi che si mettono in posa tenendo la torre fra le dita.

È quasi fatta, il sole è ancora alto e già si sente il mare, che finalmente arriva dopo l'ultimo tratto che il vento indurisce.

L'inseguimento termina qui, a Tirrenia, e si festeggia con un bagno improvvisato, tanto fa ancora caldo e ci si asciuga in fretta. ❀



Questa corsa - non corsa è una lunga poesia in bicicletta che sin dal nome evoca l'impossibile epica del ciclista

La chase the sun

secondo Giacomo Pellizzari

Sono i luoghi i veri protagonisti. Mica noialtri ciclisti.

Noi, al massimo, si è di passaggio. Piccoli esploratori a pedali dell'ignoto, astronauti della fatica verso un allungaggio bello e impossibile: il sole dall'alba al tramonto. Il Tirreno dopo l'Adriatico, 272 km da fare, dopo averli soltanto sognati. La prima luce ha il colore di Cesenatico e di Pantani. È tempo di bandana e pirati, di attacchi perduti e maglie gialle inquisite. Di mare, canali e campi di grano. Si sale a fatica, tra un filare d'alberi e uno scorcio da brividi: 40 chilometri di polvere e 40 di stelle.

Fanno 80: quelli per il Valico Tre Faggi. Passo appenninico non pervenuto, asteroide impazzito non rilevato dai radar. È lì e non doveva esserci.

Con i suoi 930 metri è anche la Cima Coppi di giornata. Arriva la Sieve, fiume pazzo, ti zampilla di fianco come fosse un cane che ti rincorre per salutarti. Pedala e non ti fermare, cuore in gola e occhi fuori dalle orbite: tocca salire di nuovo, mannaggia. È il Chianti, bellezza. Strappi cattivi, a volte persino spietati.

Fatti furbo: alleggerisci e contempla il paesaggio.

Magica Firenze. Eccoti di nuovo, seppure da un'altra prospettiva.

Due ruote, mille bellezze.

Gioco perpetuo di luci incantate e rinascimentali. Il Ponte Vecchio sta lì, chissà se ci ha visto passare.

Ma ora corri. Dall'alba dobbiamo fuggire verso il tramonto, non c'è tempo da perdere. L'Adriatico ha già chiamato, ora tocca al Tirreno rispondere.

La strada che conduce a Vinci è una terzina dantesca: pura poesia.

E che dire della foresta di Staffoli?

Piccola carreggiata che sa di vecchio e ruvido blues. I copertoni crocchiano, sobbalzano, stanchi si preparano all'ultima ondulazione. Buti. "La via della montagna" ci sorprende come una gemma nascosta: in un abbraccio unisce Lucca e Pisa. Due magie, due modi d'essere Toscana.

Piazza dei Miracoli, la Torre, il Battistero e il Duomo: Pisa è qui, noi siamo già oltre.

Ci chiama la Bigattiera, linea d'asfalto che i pisani usavano per agguantare il mare e, forse - chissà - anche qualche sogno. Che al tramonto tutto viene meglio.

Ma c'è ancora tempo per una sorpresa. Si scrive Basilica di San Pietro in Grado, si legge "magia".

Per il resto è Tirreno, che fa rima con traguardo.

Che fatica questi luoghi.